

Colture alternative: nuove sfide e opportunità per l'agricoltura

(Sintesi)

Il tema delle colture alternative rappresenta oggi una delle traiettorie più promettenti per il futuro dell'agricoltura italiana. In un contesto segnato da condizioni climatiche sempre più estreme, da una volatilità dei mercati che mette a dura prova le certezze produttive e da una crescente richiesta di sostenibilità, la diversificazione colturale si configura come una strategia non solo possibile, ma necessaria.

Il webinar dedicato a esplorare casi concreti e innovazioni emergenti promosso da ISMEA nell'ambito della nuova "Rete PAC" e alla cui realizzazione ha contribuito incisivamente l'Accademia dei Georgofili, ha offerto uno spaccato ricco e stimolante di come imprese, tecnici e mondo della ricerca stiano ripensando i modelli produttivi in chiave resiliente.

L'apertura dei lavori è stata affidata a Livio Proietti, presidente di ISMEA, che ha posto l'accento sul ruolo dell'innovazione quale catalizzatore del cambiamento. Proietti ha ricordato come il ricambio generazionale sia oggi una priorità e come le giovani generazioni rappresentino veri e propri "portatori sani di tecnologia", capaci di accelerare quel processo di digitalizzazione e modernizzazione da cui dipende, in larga misura, la competitività delle aziende agricole. Il nuovo ciclo di attività della Rete PAC nasce proprio con l'obiettivo di favorire la condivisione delle esperienze, valorizzare le buone pratiche e creare un ambiente favorevole alla diffusione dell'innovazione.

La prima parte del webinar è stata dedicata alle relazioni accademiche, che hanno offerto le basi teoriche e tecniche per leggere i cambiamenti in atto.

Il professor Paolo Inglese (Accademia dei Georgofili, Università degli Studi di Palermo) ha illustrato come la nuova arboricoltura da frutto debba necessariamente integrare tre elementi: la scelta delle specie più idonee ai nuovi scenari climatici, la progettazione degli impianti secondo criteri moderni e la

gestione agronomica avanzata. L'obiettivo non è soltanto adattarsi, ma costruire sistemi colturali più efficienti, capaci di conciliare produttività, sostenibilità e tutela delle risorse naturali.

Il professor Michele Pisante (Accademia dei Georgofili, Università degli Studi di Teramo) ha invece approfondito le innovazioni nei sistemi colturali erbacei, mettendo in evidenza come il ricorso alle tecnologie digitali, all'agricoltura di precisione e a un uso più razionale degli input rappresenti una risposta concreta alle sfide ambientali e produttive. Le sue considerazioni hanno evidenziato la necessità di integrare ricerca, formazione e assistenza tecnica per rendere queste innovazioni realmente accessibili alle aziende.

La seconda parte dell'incontro ha dato voce a un articolato ventaglio di testimonianze aziendali, provenienti da contesti geografici e colturali molto diversi tra loro. È emerso con chiarezza come le colture alternative possano diventare leve di sviluppo economico e strumenti di resilienza agricola. Dalla coltivazione dei frutti tropicali nello Stretto di Messina, che sfrutta in modo virtuoso le peculiarità microclimatiche dell'area, alla valorizzazione del carrubo in Puglia attraverso modelli di filiera innovativi; dalla sorprendente esperienza del caffè in Sicilia – testimonianza di come il cambiamento climatico stia aprendo nuove frontiere produttive – alla nascita della filiera umbra del teff, cereale ad alto valore nutrizionale e crescente interesse sul mercato.

Allo stesso modo, la riconversione della lana da scarto a risorsa, la coltivazione e trasformazione dell'aloë arborescens e l'impiego dei fondi di caffè per la produzione di funghi hanno mostrato come l'innovazione possa generare valore anche a partire da materiali considerati marginali. Sono esempi che raccontano un'agricoltura capace di trasformare criticità in opportunità, mantenendo un forte radicamento territoriale.

Ciò che accomuna tutte queste esperienze è la capacità di leggere i segnali del cambiamento e di trasformarli in decisioni imprenditoriali coraggiose. Le aziende che hanno portato la loro testimonianza hanno dimostrato come la diversificazione non sia un semplice esercizio di sperimentazione, ma un percorso strategico che permette di aumentare la resilienza, esplorare nuovi mercati e contribuire alla tutela della biodiversità agraria. In un momento storico in cui la sicurezza alimentare dipende sempre più dall'adattamento dei sistemi produttivi, queste esperienze rappresentano esempi concreti di innovazione sostenibile.

Il webinar ha confermato, ancora una volta, come il dialogo tra ricerca, imprese e istituzioni sia fondamentale per costruire un'agricoltura più moderna e competitiva.

L'Accademia dei Georgofili, con il proprio ruolo di osservatorio privilegiato e di luogo di confronto tra le migliori competenze del settore, continuerà

a sostenere la diffusione della conoscenza, la valorizzazione delle esperienze virtuose e l'accompagnamento dei processi innovativi. Solo attraverso un impegno congiunto sarà possibile promuovere modelli produttivi che coniughino efficienza economica, sostenibilità ambientale e identità territoriale, restituendo all'agricoltura italiana la capacità di anticipare le sfide e trasformarle in opportunità di crescita.

IVANO VALMORI
Accademia dei Georgofili e CEO-Image Line